

RAGUSA

Scandalosa sentenza a favore degli agrari

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIA GATTESCHI

Annullato il processo: la giuria era irregolare

A pag. 8

PROSEGUE NELL'INCERTEZZA IL TENTATIVO DI ANDREOTTI

Domani «vertice» quadripartito Il PSDI appoggia le manovre dc

Continuano nella Democrazia cristiana le pressioni per un governo che unisca i socialisti - Precitazioni delle sinistre dc - Gli incontri di ieri del presidente incaricato con i partiti di centro-sinistra - Le gravi affermazioni del segretario socialdemocratico - Oggi la Direzione del PSI

I PUNTELLI DELLA DESTRA

COME sempre accaduto nella vicenda politica recente, a dare una mano alle manovre più oscure della DC è venuto il partito socialdemocratico. La vicenda di questa crisi è sotto gli occhi di tutti. Ed è chiarissima la sterzata a destra della Democrazia cristiana. La DC nelle dichiarazioni dei suoi massimi esponenti, nei suoi comunicati, nelle prese di posizione della sua stampa non fa più neppure finta di volere il rispetto sia pure dei minimi impegni riformatori fin qui assunti. Sull'economia e sulla scuola, sull'agricoltura e sulla giustizia, sulla sanità e su ogni altra delle questioni pendenti la DC ha portato tutta la barra a destra: fino a rimettere in discussione per annullarle, le modeste misure positive già decise, come quelle sui fitti agrari. I socialdemocratici non solo stanno zitti su tutto questo: ma approvano e plaudono. Questo è il senso, infatti, dell'attacco furibondo e pieno di insulti del foglio socialdemocratico contro i comunisti e i socialisti. I socialisti vengono accusati di «massimalismo». Penseranno i compagni del PSI a dire la loro opinione. Ma non può sfuggire a nessuno il senso di una tale sciocchezza: dire che è massimalista chiedere il rispetto dei pochi impegni presi è cosa non solo da conservatori e da reazionari, ma da mancati di parola. Se questa gente del partito di Ferri riteneva che le poche misure concordate tra i partiti di centro-sinistra fossero cosa così «massimalista», allora avrebbero dovuto opporsi per tempo. La verità è che socialdemocratici e democristiani vogliono — come è nella tradizione loro — ottenere una capitolazione del partito socialista. A tale scopo, naturalmente, si è avuto anche il più completo allineamento del gruppo socialdemocratico con le tesi democristiane sul referendum. Abbiamo detto già che si trattava di una posizione incomprensibile, per un partito che pareva, fino all'altro ieri, incline ad evitare questa prova. Adesso dobbiamo aggiungere che si tratta di una vera e propria audacia. La tesi di Ferri e dei suoi è che il cosiddetto «centro-sinistra» reggerebbe benissimo all'eventuale referendum. Certo, potrebbe reggere: ma ad una condizione. Alla condizione, cioè, che tutti i membri della coalizione siano disposti ad accettare lo spostamento a destra dei democristiani, spostamento che sarebbe ulteriormente accentuato da una campagna che la DC condurrebbe assieme ai fascisti.

no per la medesima linea quando dicono di sì alla DC per il suo programma di restaurazione e per il referendum. Nelle colonne anticomuniste del giornale della FIAT i socialdemocratici pescano anche la geniale idea che noi comunisti preferiremmo le elezioni piuttosto che un anno di paralisi e di involuzione a destra perché saremmo preoccupati di eventuali liste di disturbo nel 1973. Figurarsi: liste di disturbo anticomuniste sono state più volte presentate e hanno fatto la fine che meritavano. Lo scopo di queste favole è evidente. I socialdemocratici, come è già accaduto nelle elezioni presidenziali, vogliono esercitare la loro funzione di gruppo di pressione e di ricatto, secondo la loro natura, per aiutare la DC nella sua linea di forzatura a destra e di umiliazione dei socialisti. Perciò essi si eccitano all'idea di un governo che affossasse ogni seria prospettiva riformatrice e che impegni il manganello. E vedono con terrore un eventuale ricorso alle urne che possa condannare,

oggi, una tale linea. E' da sottolineare, tra l'altro, che il quotidiano socialdemocratico è passato alla più sfacciatata posizione contro l'unità sindacale e contro i suoi contenuti: e l'idea, quindi, di utilizzare quest'anno per rompere il processo unitario e per distorcere non è secondaria nei calcoli di questo gruppo d'avventura. D'altronde, come accade a chi sostiene una causa reazionaria, costoro sono in tal modo preda delle loro farneticazioni da non accorgersi di smentire se stessi con le loro stesse parole. Essi dicono di volere il centro-sinistra e cioè il quadripartito. Ma, contemporaneamente, dicono che i socialisti sono poco di più o poco meno della feccia del genere umano. (Lombardi è uno «strampalato»; Mancini un attaccato «da poltrona»; Bertoldi un «carrista»; De Martino è l'inventore del crimine degli «equilibri più avanzati»). Questo è il linguaggio del PSDI. Ma, allora, che «centro-sinistra» vogliono?

Il presidente del Consiglio incaricato, Giulio Andreotti, ha compiuto ieri pomeriggio — all'interno del quadripartito, e cioè incontrandosi con le delegazioni di PRI, PSDI, PSI, SVP e DC — il rapido ciclo di consultazioni che aveva preannunciato. Anche dopo questi colloqui, e dopo le dichiarazioni che hanno rilasciato all'uscita i diversi leader dei partiti dell'attuale coalizione, permangono e in certi casi si accentuano dubbi e interrogativi su che cosa intendano fare la DC, una volta giunta a questa fase della crisi ministeriale. Il passo successivo sarà, per Andreotti, una riunione di «vertice» a quattro, con la partecipazione dei partiti di centro-sinistra, previsto per domani mattina. Con quali obiettivi? Le divergenze all'interno del quadripartito sono note da tempo, e sono state ulteriormente verificate, del resto, attraverso il lungo e defaticante iter della crisi. La DC — lo si è visto con chiarezza — sfugge ad ogni impegno positivo per quanto riguarda il programma di governo e per quanto riguarda la questione del referendum; ma prosegue nelle sue manovre al solo scopo di riversare sui cosiddetti alleati di governo parte delle proprie responsabilità, vuole che qualche altra mano rimanga impigliata negli ingranaggi di un meccanismo truccato come quello della crisi attuale. Il partito democristiano, del resto, non ha ancora espresso ufficialmente una posizione coerente attraverso un documento collegiale (l'ultima risoluzione della Direzione del partito può essere utilizzata da dieci uomini diversi per fare dieci diversi tipi di governo); ciò ha favorito, quindi, il rinnovarsi di manovre più o meno aperte da parte di importanti componenti democristiane per avviare una svolta a destra in termini talvolta molto spicci. Non è certamente per caso che, mentre Leone affidava ad Andreotti un mandato che si dice «larghissimo» (e quindi aperto a molte soluzioni), ambienti democristiani abbiano messo in giro la voce che tra le ipotesi contemplate dalla segreteria dc vi sarebbe anche quella di un bicolore DC-PSDI aperto all'apporto liberale. Ne hanno parlato — con favore, naturalmente — giornali come il Corriere della Sera o come quelli della «catena» del petroliere Monti. Una variante di questa ipotesi di governo, potrebbe essere, secondo settori dc, un «monocolore duro», vale a dire un governo di soli democristiani disposto ad andare in Parlamento senza avere la sicurezza di una maggioranza (in gergo, un gabinetto del genere è chiamato «monocolore» o «avventura» o anche «al vento»; tutti nomi di per sé eloquenti). Su di un'altra variante dell'ipotesi democristiana di destra si parlava con insistenza ieri sera da parte di ambienti vicini alla segreteria dc. C. f.

(Segue in ultima pagina)

Tutti incriminati i leaders della marcia di Newry



BELFAST, 7 — Sempre più netta è la costatazione che la marcia di Newry è stata un grande successo politico che ha confermato l'ampiezza del movimento democratico nord-irlandese. La sua capacità di mobilitazione, la sua compattezza, la sua disciplina hanno fatto fallire ogni tentativo provocatorio del governo che oggi è ricorso alla denuncia di tutti i leaders della marcia. Riprende con forza la parola d'ordine «un voto, un lavoro, una casa per ciascuno». Nella foto: Bernardette Devlin nel gruppo dei dirigenti politici che si sono assunti la responsabilità della «marcia»

La questura di Milano scarica le responsabilità sul distretto o sulla Procura

Chi alterò i documenti militari di Valpreda?

Le rivelazioni di due giornalisti sulla manomissione del foglio matricolare dell'anarchico costringono il capo dell'ufficio politico a giustificarsi

Le rivelazioni sulla alterazione del foglio matricolare di Valpreda, che sarebbe avvenuta per «precauzione» da parte dell'anarchico dinamitarde, hanno provocato molto clamore e hanno costretto la questura di Milano ad una dichiarazione ufficiale per «precisare» che la polizia si è limitata a trasmettere il documento dal distretto di Milano alla magistratura romana. Il dottor Antonio Allegra, capo dell'ufficio politico della questura milanese ha affermato testualmente: «Abbiamo trasmesso alla magistratura quello che ci ha mandato il distretto militare. Noi non siamo degli esperti di cose militari. Se qualcosa non va, poi si vedrà».

In altri termini il dottor Allegra sostiene di aver fatto solo da passacarte e che quindi, se verrà messo in vendita nel prossimi giorni. Nel volume sono riportate due fotografie. La prima si riferisce all'originale del foglio matricolare di Pietro Valpreda conservato presso il distretto militare di Milano. A pagina tre di questo foglio, a sinistra di chi legge, vi è riportata la qualifica dell'anarchico quando prestava servizio militare in artiglieria. Chiaramente si legge «Informatore 30/b». E' quanto, anche durante l'istruttoria, ha detto Paolo Gambescia.

Paolo Gambescia (Segue in ultima pagina)



ANCONA — Una drammatica scena nella tendopoli: Cinzia Trapani, dieci anni e mezzo, è colta da un attacco cardiaco. Da tre notti, la piccola, come tanti altri bimbi, non dorme regolarmente e la vita disagiata l'ha prostrata

Angoscia e incertezza at-tanagliano ancora gli anconetani: qualcuno ha cercato ieri di tornare in città, di riprendere la normale attività, ma nuovi paurosi scossoni (5° grado Mercalli, hanno detto gli esperti) hanno scoraggiato ogni tentativo: una signora, sorpresa nella sua abitazione proprio in quel momento, è morta per collasso. Ancora a rilente, ancora disorganizzati i soccorsi anche se i comitati popolari sorti per iniziativa dei cittadini e che fanno capo ai Comuni e alla Regione hanno contribuito molto a far migliorare la situazione. Fra i soccorritori una vittima: l'autista di un furgone che tornava dal trasporto di malati è deceduto in un incidente stradale, dopo 20 ore di guida pressoché ininterrotta. In una interrogazione alla Camera i comunisti chiedono misure che aiutino soprattutto la popolazione più povera che non può lasciare la città, e sollecitano la riunione della commissione interpartitica per discutere. Oggi una delegazione di parlamentari del PCI si reca nella città colpita. Colombo in un «vertice» ribadisce la volontà di accentrare l'opera di soccorso nelle mani dei prefetti

I bilanci familiari dei lavoratori falcidiati dalla politica economica del governo

LA CONTINGENZA SCATTA DI 3 PUNTI

Il costo della vita continua a crescere

I rincari sono effettivamente molto più pesanti dei modesti aumenti retributivi arrecati dall'indennità - La legge che domina il mercato è quella del massimo profitto monopolistico - Crescono persino i prezzi degli appartamenti che restano sfitti per mancanza di domanda - Il pesante onere conseguente alle importazioni alimentari viene fatto gravare sulle masse popolari

L'indennità di contingenza è aumentata di tre punti a partire dal primo febbraio e fino a tutto il mese di aprile. Lo ha accertato l'apposita commissione sulla base degli aumenti di prezzi relativi al trimestre novembre - dicembre gennaio. Al termine di questo periodo — dice una nota dell'Istituto di statistica — «l'indice del costo della vita, fatto il maggio-giugno 1968 uguale a 100, è risultato pari a 177,63, arrotondato a 178, contro il 175,15 del trimestre precedente arrotondato a 175». Lo scatto di tre punti della contingenza determinerà lievisimi incrementi dei salari e degli stipendi dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e del credito. Si tratterà, in ogni caso, di aumenti assolutamente

inadeguati rispetto al reale incremento del costo della vita: sia perché la «scala mobile» non comprende, com'è noto, tutte le «voci» che compongono i bilanci delle famiglie dei lavoratori (per le quali il costo della vita viene calcolato solo sui prezzi degli alimentari, del vestiario, dei servizi, della casa, dell'elettricità e dei combustibili), sia per il fatto che lo stesso imperfetto meccanismo «scatta» in ritardo rispetto ai rincari. In questa circostanza, fra l'altro, i tre «scatti» della contingenza sono stati calcolati sulla «lievitazione» del costo della vita registrata nel trimestre novembre 1971-gennaio 1972, e cioè nel momento in cui l'aumento dei prezzi è stato meno elevato del solito anche perché — come hanno

ammesso anche alcuni giornali padronali — si è determinato «un indebolimento della domanda». Siamo, dunque, di fronte ad una notizia grave ed allarmante, che dimostra una volta di più il fallimento della politica economica condotta dai governi a direzione dc e sottolinea come la mancata attuazione di una serie di interventi pubblici, in senso riformatore, soprattutto per quanto riguarda la casa, l'agricoltura e i servizi, non ha fatto altro che rendere più acuto il disagio di milioni di famiglie italiane e accentuare la stessa crisi economica generale.

La ripresa vertiginosa della corsa ai rincari, che già nel 1970 e nel 1971 aveva prodotto aumenti del costo della vita riferito ai lavoratori dipendenti rispettivamente del 5,1 e del 5 per cento, si è verificata del resto a prescindere dalla famosa legge capitalista della «domanda e dell'offerta». Se questa «legge» avesse ancora un significato lo incremento dei prezzi avrebbe dovuto verificarsi per il contemporaneo prodursi nel mercato di un aumento della domanda e di un calo della offerta. Le cose, invece, sono andate in maniera opposta. Centinaia di migliaia di appartamenti di lusso e anche non di lusso continuano ad essere sfitti, ad esempio, e proprio mentre il bisogno di alloggi si fa più pressante, senza però che si verifichi una contrazione o almeno una calmierazione dei prezzi delle abitazioni e dei canoni d'affitto. Sta di fatto, anzi, che avviene esattamente il contrario e cioè che fitti e prezzi delle case continuano a salire nel momento in cui l'offerta cresce (si moltiplica, cioè, il numero delle case vuote) e purtroppo la domanda cala (per l'impossibilità di milioni di famiglie di pagare fitti esosi). Tutto questo avviene ovviamente perché la vera ed uni-

OGGI i finti tonti

L'INGEGNERE Alberto Ronchey, direttore tecnico della «Stampa», va scrivendo una serie di articoli di fondo, legati da una denominazione comune: «La brutta crisi», articoli che noi leggiamo con appassionata e critica fatica. Se dovessimo sintetizzare in un titolo il sentimento che ci suscitano queste e tutte le altre, del resto) prose dell'ingegnere nostro, diremmo: «Nostalgia di Comacchio», a indicare quanto le letture roncheyane restano struggenti in noi il ricordo della dolce cittadina delle Valli col fascino della sua pace nostrana, sedentaria e chiara. Perché con Ronchey non si sta quasi mai in casa. Nei suoi articoli la lingua inglese è da qualche tempo scomparsa, ma è in compenso aumentata la sua ideale permanenza all'estero. Non esiste mai nei suoi scritti, un riferimento, appunto, a Comacchio, vaganti come sono tra Francia, Inghilterra, Unione sovietica, Cina, Cecoslovacchia, Boemia, Cile; e i nomi che l'ingegnere predilige sono sempre nomi stranieri. Si è capito da dove citare un italiano. Lo fa con frettolosa degnazione, come se lo fermasse un disoccupato, e subito torna ai suoi forestieri. L'idea che qualcuno si accinga a tradurre la nostra lingua, con le sue parole ca-

Per gli incidenti all'istituto Fermi ORDINI DI CATTURA PER 2 STUDENTI ACCUSATI DI «RAPINA AGGRAVATA»

Il collegio dei professori ha ridotto di un giorno la sospensione a 193 allievi. Nel corso di una riunione i genitori avevano chiesto la revoca del provvedimento e il ritiro delle forze di polizia. Cariche dei celerini contro studenti del «Virgilio»: arrestato un liceale

A PAGINA 2